

ANNA MARIA OLIVA*

*BARTOLOMEO GERP GIURISTA E BIBLIOFILO
A CAGLIARI ALLA FINE DEL QUATTROCENTO*

ABSTRACT:

Editing the post mortem inventory of Bartolomeo Gerp, jurist and bibliophile in Cagliari at the end of XV century, whose library was almost 200 books, I give the idea to reconstruct his professional and cultural life and to present some considerations about sardinian society.

INTRODUZIONE : I MOTIVI DI UNA RICERCA

Lo spunto per questo studio nasce da alcune riflessioni a proposito della presenza di inventari di libri in area europea nel basso medio evo: a Roma, alla fine del Quattrocento, se si escludono gli inventari delle biblioteche appartenute ad enti o persone ecclesiastiche, non si hanno testimonianze cospicue di numerose o fornite biblioteche di laici¹, su 146 inventari, di beni di cittadini romani, solo 18 menzionano libri e nella maggior parte dei casi in numero molto esiguo. I casi in cui cittadini romani possiedono più di 10 libri si contano «con le dita di una sola mano»². A Coimbra, città ricca di diverse culture, città universitaria, agli inizi del XV secolo, le biblioteche private hanno dimensioni contenute, riconducibili ad alcune decine di libri, ed una raccolta di 56 volumi viene definita una «extensa biblioteca»³.

*Primo ricercatore dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea CNR Cagliari (Italia).

1. G. LOMBARDI, *Inventari di biblioteche romane del Quattrocento: un panorama*, in G. LOMBARDI, *Saggi*, Roma, 2003, pp. 338-339.

2. A. MODIGLIANI, *Cittadini romani e libri a stampa*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Atti del convegno (Città del Vaticano-Roma, 1-4 dicembre 1999), a cura di M. CHIABÒ-S. MADDALO-M. MIGLIO-A. M. OLIVA, Roma, 2001, pp. 469-494, in particolare pp. 473-474.

3. S. ANTONIO GOMES, *Três bibliotecas particulares na Coimbra de trezentos. Em torno das elites e das culturas urbanas medievais*, "Revista da História das Ideias", 24 (2003), pp. 9-49, in part. pp. 33-34.

Questi dati possono rivelarsi utili per tornare a riflettere sulla società sarda e cagliaritano del Quattrocento e per introdurre una fonte, già nota ma quasi del tutto trascurata, l'inventario *post mortem* di Bartolomeo Gerp, cittadino cagliaritano di fine Quattrocento, che tra i propri beni annoverava ben 198 libri⁴.

Il dato è stato, tutto sommato, acquisito, direi assorbito, metabolizzato e di fatto poi rimosso da quanti studiano la società sarda basso medievale vista troppo spesso come una realtà socialmente e culturalmente arretrata, marginale, periferica e non in sintonia con il resto d'Europa.

Si, certamente, più di uno si è fermato a riflettere sulla eccezionalità di questo cagliaritano bibliofilo⁵, ma tutto sommato 'troppo' diverso, secondo la tradizionale interpretazione del Quattrocento sardo, dalla società nella quale viveva.

Secondo una certa storiografia, è lo scenario di fondo che dà la cifra di una società, il singolo che emerge resta una eccezione che non modifica il giudizio generale. Bisognerà credo, almeno per la realtà sarda che lamenta una carenza esasperante di fonti, per cui lo sfondo è buio pesto, cambiare completamente prospettiva e lavorare, come gli archeologi, su singole emergenze, su storie individuali straordinarie, proprio come questa di Bartolomeo Gerp. E' necessario un continuo sforzo di prospettiva storiografica che ci aiuti a leggere la società sarda e cagliaritano basso medioevale con riferimento costante al contesto italiano ed europeo. Se i tasselli del mosaico sardo, che a mano a mano vengono riportati alla luce dagli storici, continueranno ad essere visti e soprattutto interpretati solo in chiave isolana, resteranno opachi e senza vita.

In altre sedi ho avuto l'opportunità di raccontare la storia di singoli esponenti della società sarda del secondo Quattrocento, personaggi apparentemente eccezionali, che in realtà costituiscono tasselli di quella società sarda, che aspetta ancora di essere raccontata in tutte le sue preziose articolazioni e normali 'eccezioni'⁶. Anche

4. Archivio Comunale di Cagliari, *Antico Archivio*, (in seguito abbreviato ACC, AA), Fondo Aymerich, b. 218 (1518-1730) ff. non numerati, cfr. Appendice.

5. *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna /secc. XIV-XV*, mostra ideata e coordinata da G. OLLA REPETTO, Milano, 1989, p. 300, scheda 464 a cura di A. PALOMBA; A. M. OLIVA-O. SCHENA, *Il regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el levante por el ponente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, (Convegno Internazionale di Studi), a cura di L. GALLINARI, Cagliari 2002, pp.101-134.

6. A. M. OLIVA, «*Rahó es que la magestat vostra sapia*». *La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo", 105 (2003), pp. 335-385; A. M. OLIVA-O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma*, in *Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico*, Atti del convegno (Cagliari, 17-19 maggio 2001), a cura di M. CHIABÒ-A. M. OLIVA-O. SCHENA, Roma, 2004, pp. 115-146; A. M. OLIVA, *Gli ambasciatori della città di Cagliari presso la corte regia nel XV secolo*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI*. VII Centenari de la Sentencia arbitral de Torrellas, 1304-2004, Atti del XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (Valencia -2004) (in corso di stampa).

Bartolomeo Gerp costituisce, apparentemente, un fenomeno eccezionale: ricostruire la sua vicenda umana, professionale e culturale, consentirà, forse, di comprendere meglio il suo ruolo nella società cagliaritano e quindi, conseguentemente, valutare in che misura le sue esperienze, le sue conoscenze, la sua cultura e la sua biblioteca costituirono un patrimonio anche per la città.

QUATTROCENTO CAGLIARITANO

La storia della società sarda risente, in qualche misura, di un ritardo rispetto ad altre scuole storiografiche; su di essa ha pesato, sino ad alcuni anni fa, un approccio che privilegiava le forti contrapposizioni politiche, economiche e sociali tra catalano-aragonesi e sardi. Secondo tale prospettiva storiografica la Sardegna sarebbe rimasta del tutto ai margini della realtà mediterranea di quegli anni, completamente estranea al contesto politico e culturale che caratterizza il Mediterraneo nel Rinascimento⁷.

Negli ultimi venti anni, comunque, anche la storiografia sarda ha cominciato ad aprirsi a queste problematiche. Hanno indubbiamente ed autorevolmente indicato una nuova prospettiva scientifica per gli studi su Cagliari e sulla sua società alcune iniziative, promosse da Gabriella Olla Repetto a metà degli anni '80, sulla base della documentazione dell'Archivio di Stato di Cagliari: mi riferisco in particolare alle mostre *Vestigia Vetustatum*⁸ e *Cultura Quattro-Cinquecentesca in Sardegna: retabli restaurati e documenti*⁹. Diversi, interessanti e stimolanti sono stati, in questi ultimi anni, alcuni studi sulla realtà sociale ed economica della capitale del regno, i risultati più consistenti e più recenti, anche se ancora a carattere settoriale, sono stati alcuni lavori sullo sviluppo urbanistico della città¹⁰, e sull'attività economica e commerciale della città e del suo porto¹¹. Approfonditi scavi d'archivio hanno fornito inoltre interessanti elementi di novità: è emersa infatti una realtà ricca, articolata e dinamica, capace di attrarre forze nuove, sollecita ed attenta ad influssi esterni ed in grado di rielaborarli in modo originale¹².

7. Cfr. G. OLLA REPETTO, *La società cagliaritano nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, Cagliari, s. a. (1985), pp. 19-24. Per alcune riflessioni storiografiche su questi temi cfr. A.M. OLIVA-O. SCHENA, *Il regno di Sardegna* cit., pp.101-134.

8. *Vestigia Vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi, Il Quattrocento-il Cinquecento*, (Cagliari, Cittadella dei Musei aprile-maggio 1984) s.l, s.d. ma [Cagliari 1985].

9. *Cultura quattro-cinquecentesca* cit.

10. M.B. URBAN, *Cagliari aragoneso. Topografia e insediamento*, Cagliari, 2000 (Collana di studi italo-iberici, 25).

11. C. ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli, 2001 (Mediterranea, 2).

12. G. OLLA REPETTO, *La donna cagliaritano tra '400 e '600*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi*, Roma, 1986, pp. 251-276; G. OLLA REPETTO, *La*

Mancano tuttavia ancora riflessioni approfondite sulle realtà urbane del regno di Sardegna ed in particolare su Cagliari. Spesso si è fatto riferimento al giudizio dei sovrani catalano-aragonesi sulla capitale del regno, «caput et fortitudo totius insulae Sardiniae» ma non si è mai tentato di approfondire il reale significato politico, sociale e culturale di questa affermazione, andando oltre il solo dato fisico e spaziale della realtà urbana. Una città, infatti, non si esaurisce in questi fenomeni ma è, anche in epoca medioevale, un complesso sistema di mentalità, di culture, di linguaggi¹³.

Cagliari in epoca aragonese sommava in sé una serie di rappresentazioni simboliche ed ideologiche: non era solo spazio urbano e spazio di mercato, come gli studi più recenti hanno peraltro significativamente disegnato, era capitale e, per questo, rappresentazione per eccellenza di città politica, era il maggior centro produttivo e commerciale e quindi città sociale, in quanto capitale svolgeva un ruolo essenziale nei rapporti con la corona, costituendo l'essenziale 'cardine urbano', era sede dell'apparato statale e di tutte le magistrature generali che costituivano una delle sue più specifiche identità¹⁴. Anche in ambito ecclesiastico, in quanto sede arcivescovile e metropoli del regno, ove operavano istituti ecclesiastici a carattere generale, era centro di una complessa gerarchia ecclesiastica. A queste diverse funzioni corrispondevano distinti gruppi sociali, portatori di linguaggi e pratiche culturali differenti che concorrevano però a delineare la identità culturale di uno spazio urbano.

Il ruolo politico di centro dell'apparato burocratico ed amministrativo richiedeva adeguati supporti giuridici e determinava il naturale costituirsi di gruppi sociali che esprimevano una specifica cultura in questo campo. La figura del giuri-

donna ebrea a Cagliari nel '400, "Anuario de Estudios Medievales", 18 (1988), pp. 551-562; G. MELE, *Note storiche e paleografiche sui libri liturgici nella Sardegna medioevale*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I. *La Sardegna*, Roma, 1993, pp. 137-176; C. TASCA, *Retabli tardo-gotici della Sardegna: esempi di scritture epigrafiche e nuovi documenti*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., pp. 393-427; G. OLLA REPETTO, *L'organizzazione del lavoro a Cagliari tra '400 e '500: la confraternita dei falegnami*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico* cit., pp. 429-449; C. TASCA, *Gli argentieri a Cagliari nei secoli XV e XVI*, "Archivio Storico Sardo", 36 (1989), pp. 153-193; F. MANCONI, *Catalogna e Sardegna. Relazioni economiche e influssi culturali fra Quattrocento e Cinquecento*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo* (Atti del VI Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Cagliari 1995), a cura di P. MANINCHEDDA, I, Cagliari, 1998, pp. 35-54; M.B. URBAN, *Cagliari aragonese* cit.; C. ZEDDA, *Cagliari: un porto commerciale* cit., pp. 24-33, 183-197; A.M. OLIVA, «*Rabó es que la magestat vostra sapia*» cit., pp. 335-385.

13. S. ANTONIO GOMES, *Frès bibliotecas particulares* cit., pp. 9, 12-13.

14. G. D'AGOSTINO, *Città e monarchie nazionali nell'Europa moderna*, in *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, a cura di P. ROSSI, Torino, 1987, pp. 395-418, in part. 402-405; M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino, 1999, pp. 26-38.

sta, erudito e bibliofilo Bartolomeo Gerp, probabilmente di origine valenzana ma radicato a Cagliari, ove svolgeva una intensa attività forense che lo portava ad esercitare anche in Spagna davanti al sovrano in *audiencia* regia, propone un significativo esempio proprio in questa direzione, confermando ancora una volta come il regno di Sardegna fosse inserito in quella circolazione di uomini, esperienze e culture, che caratterizza l'Europa mediterranea, in sintonia con le principali realtà sia italiane che iberiche.

Dopo i primi decenni del Quattrocento, conclusasi la lunga guerra che aveva opposto i sardi del giudicato d'Arborea ai catalano aragonesi¹⁵, si apre per il regno di Sardegna un lungo periodo di pace, che determina la ripresa economica e sociale dell'isola, facilita la formazione di un ceto mercantile attivo ed intraprendente, rivitalizza gli scambi, soprattutto tra i porti sardi (in particolare Cagliari) e le altre piazze mediterranee di quel mercato comune catalano-aragoneso che si era andato delineando con la conquista del regno di Napoli.

Nel corso del XV secolo i commerci, tra la penisola iberica, Cagliari e la penisola italiana, raggiunsero un ritmo ed una floridezza mai conosciuti prima. La capitale del regno diviene, infatti, nella fitta rete di rapporti commerciali, che univano Barcellona, Valenza e Napoli, una tappa intermedia quasi obbligata. Protagonisti di tale rinascita sono mercanti iberici o di discendenza iberica, ormai radicati a Cagliari, sardi oltre a siciliani e napoletani, mercanti provenienti dai porti dell'Adriatico e dal Medio Oriente, che operano nello scalo sardo. La strada aperta dai commerci veniva percorsa anche da altre categorie di persone in cerca di fortuna, che trovavano a Cagliari una situazione socio-economica ricca di fermenti nuovi e di opportunità per una promozione sociale: esponenti delle arti e dei mestieri, uomini di legge ed uomini di cultura.

E' di questi anni l'impegno di Ferdinando il Cattolico per una profonda ristrutturazione dell'amministrazione regia nel regno di Sardegna e per una migliore articolazione di una società in sviluppo quale era quella sarda del XV secolo¹⁶. Si assistette quindi ad un significativo cambiamento delle qualità richieste agli ufficiali regi: più professionalità e meno *fidelitas*. Sono frequenti tra i funzionari di fine Quattrocento i titoli di *savis en dret e iurisperiti* che vanno ad affiancarsi ai *licentiati legum* e ai *doctores in utroque*¹⁷. Anche l'intensa attività parlamentare, che vide nel Quattrocento convocati ben 7 Assemblee, richiamò personale con specifiche competenze e prepa-

15. Cfr. F.C. CASULA, *La Sardegna aragonesa*, I. *La Corona d'Aragona*, II. *La Nazione Sarda*, Sassari, 1990.

16. B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonesa ai Savoia*, in J. DAY-B. ANATRA-L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, X, Torino, 1984, pp. 365-425.

17. G. OLLA REPETTO, *L'amministrazione regia*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL e F. MANCONI, Milano, 1984, pp. 47-50.

razione giuridica. I numerosi *doctores e legum professores* attestati nell'isola stimolarono l'interesse per gli studi legali divenendo anche veicoli di cultura. Le professioni legali, le cariche pubbliche che richiedevano una specifica preparazione giuridica, l'avvocatura ed il notariato, unitamente ad una attenta strategia matrimoniale, divennero validi strumenti per una significativa promozione sociale¹⁸.

A metà degli anni '80 la mostra *Vestigia Vetustatum*¹⁹ ha posto il problema del rapporto tra il testo scritto (manoscritto e libro) e la società sarda, partendo dalla constatazione che «il libro è il grande assente nelle ricostruzioni storiche del mondo culturale sardo medioevale... sia come oggetto di fruizione che come prodotto di quella cultura²⁰». L'attento esame delle fonti d'archivio, che era alla base di quella interessante iniziativa, ha dimostrato che nel XV secolo al clero, tradizionale fruitore di libri e di cultura scritta, si affiancavano altre categorie di possessori: uomini del mondo della scuola, docenti e alunni, *magistri in medicina, magistri in astrologia* e fisici, funzionari regi, notai, giudici, *bacallari in decretis, licentiatii en leyes e doctores legum*, borghesi, mercanti, donne. E' in questa realtà ricca, vivace ed aperta che va inserita la vicenda umana e professionale di Bartolomeo Gerp.

BARTOLOMEO GERP

La famiglia Gerp compare a Cagliari nella seconda metà del Quattrocento. I repertori genealogici e nobiliari non forniscono notizie di esponenti della famiglia attivi in Sardegna prima di quel periodo²¹. Con il nome Gerp è attestato un insediamento nella Comunità autonoma catalana vicino a Lerida, ma la famiglia doveva provenire, presumibilmente, dal regno di Valenza, è infatti attestato in quegli stessi anni un omonimo Bartolomeo Gerp astrologo valenzano di grande fama che nel 1474 risiedeva a Roma²².

Non si hanno molte notizie sulla biografia di Bartolomeo che appare all'improvviso, protagonista a tutto campo della vita cagliaritano, nel 1478 quale autore - fatto assolutamente raro per la cultura sarda del tempo - di una breve *Historia Oristani et perdicionis ipsius per B. Gerp*, che narra della battaglia di Macomer, scontro mortale tra

18. G. CATANI-C. PALOMBA, *L'amministrazione regia*, in *La Corona d'Aragona* cit., p.144; A. PALOMBA, *Le professioni legali*, in *La Corona d'Aragona* cit., p. 294.

19. *Vestigia Vetustatum* cit., pp. 9-11.

20. *Ibidem*, p. 9.

21. F. FLORIS - S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, 1986, p. 247; F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, vol. II, Cagliari, 1996, pp. 581-582.

22. Cfr. A. M. OLIVA-O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici* cit., pp. 115-146, in particolare p. 122, nota 27.

i catalano aragonesi del viceré Nicolò Carroz e le truppe di Leonardo de Alagón, marchese di Oristano²³. Non è chiaro se Gerp fu protagonista o semplice spettatore di quell'evento drammatico che segnò - sono sue parole - «ruinam domus Arboree antiquissime»²⁴ la rovina dell'antichissima casata d'Arborea. Certamente egli era vicino alla famiglia Alagón sebbene non ne avesse condiviso la sorte, lo si evince dal tenore della memoria, dall'accoramento per la sorte del marchese. Un legame quello con la famiglia Alagón che dovette continuare nel tempo dal momento che il figlio di Bartolomeo, Eusebio, sposerà, in un anno imprecisato, ma certamente successivo alla battaglia di Macomer, Marchesa, figlia di Salvatore de Alagón²⁵.

Bartolomeo fu certamente profondamente colpito dall'esito della battaglia e dal timore che questa disfatta potesse costituire un volano per altri sollevamenti: la rovina degli Arborea era per Gerp «ad ceteras subversiones viam»²⁶. Il riferimento ad altre sollevazioni torna in chiusura. Il regno è sì pacificato «toto regno quies uniuersa data est» ma Gerp sembra preoccupato da altre situazioni conflittuali «speramus enim et aliarum finem». Questa preoccupazione, che va oltre la battaglia di Macomer, modifica e condiziona in un certo senso il significato di tutta la memoria: Gerp narra sì della battaglia di Macomer ma la inserisce in una prospettiva più politica. Solo ulteriori ricerche, che consentano di conoscere meglio, soprattutto per gli anni precedenti la battaglia di Macomer, questo personaggio straordinario, potranno fare luce sul reale significato della *Historia Oristani*. La chiusa della breve memoria sottolinea il suo diretto coinvolgimento «solus ex reliquis in civitatem venire paro». Non è chiaro a quale città alluda Gerp. Si concorda con Mirella Senes nel ritenere possa essere Cagliari, ma non si hanno elementi per affermare che sia la città ove il Gerp già risiedeva. E' invece probabile che dopo la battaglia egli si sia trasferito da Oristano, ove la disfatta marchionale poteva avere per lui qualche conseguenza, nella capitale del regno dove del resto la sua presenza è documentata a partire proprio dall'anno successivo alla battaglia cioè dal 1479²⁷.

23. Sulla battaglia di Macomer e sui riflessi sulla situazione politica sarda cfr. F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese* cit., vol. II, pp. 673-690; vedi anche M. SCARPA SENES, *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano dal manoscritto di Giovanni Proto Arca*, Cagliari, 1997. Sulla breve memoria storica di Bartolomeo Gerp cfr. M. SCARPA SENES, *La battaglia di Macomer (1478)*, "Medioevo. Saggi e Rassegne", 10 (1985), pp. 51-64

24. M. SCARPA SENES, *La battaglia di Macomer* cit., p. 62.

25. *Genealogie Medievali di Sardegna*, a cura di L. L. BROOK-F. C. CASULA-M. M. COSTA-A. M. OLIVA-R. PAVONI-M. TANGHERONI, Cagliari-Sassari, 1984, p. 372, tav. XXX. Si ritiene che il matrimonio sia successivo al 1478 dal momento che Eusebio compare ancora in un documento del 1541, cfr. Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio* (in seguito abbreviato ASC, AAR), Pergamene Laiche, perg. 137.

26. M. SCARPA SENES, *La battaglia di Macomer* cit., p. 62.

27. ASC, Atti Notarili Sciolti Tappa di Cagliari (in seguito abbreviato ANSC), b. 51, notaio *Andrea Barbens*, frg.1, f. 67v.

LA CASA, LA FAMIGLIA

Bartolomeo aveva casa nel Castello, tradizionalmente riservato ai catalano-aragonesi e ai sardo-catalani, e precisamente nella *plaça del trabuch*, ove si trovava la *fontana dita bona*, nella zona della torre del Leone²⁸, nei pressi della dogana, davanti alla casa di Luys Bustin, vicino a quella di mossen Johan Bertram, accanto alle mura reali che guardavano a Villanova

La casa era ampia e ben articolata, consona ad una famiglia di condizioni medio-alte, composta da diversi ambienti: quattro camere da letto: una *cambra maior*, una *recambre*, una *recambretera*, una *cambra*; una *cuyna*, una *sala* e lo *studi*. Gli arredi erano essenziali: letti, corredati di *matalassos de lana* e *coxins de fluixell*, tavole e tavolini per mangiare, sedie, panche. Vi erano anche suppellettili, specchi, candelabri, casse e cassette di legno di noce, che contenevano il corredo della casa: lenzuoli, copriletti, coperte, copripanche lavorate, tovaglie e tovaglioli in gran numero tra nuovi ed usati, ma anche il corredo dei familiari: camice, *gequet*, *gonelle* e *mantell*. I tessuti erano prevalentemente di *filempua*, *tela de Olanda*, *de tela grossa genovescha*, alcuni in *ceda negra* e *ceda de grana*. I capi di abbigliamento esclusivamente femminili sono descritti con dovizia di particolari anche per quanto riguarda le guarnizioni di seta e di velluto.

Non mancano oggetti ricercati, di un qualche valore, indicativi di un livello sociale medio alto e del gusto del proprietario a circondarsi di cose belle come: una coperta di seta nera lavorata e dipinta con uccelli, un piccolo ventaglio di piume nere; ed altri di maggior pregio come un *devant altar de or filat*, una *cetre* di vetro dipinto d'oro con la sua coperta contenuto in una cassetta di legno di palma, una *retaule de taula en que son pintats los tres reys ab altres figures*; un *pitxer* ed un *saler* d'argento²⁹. E' interessante la presenza di oggetti d'argento³⁰ e del retablo che induce a pensare ad una committenza artistica da parte di Bartolomeo. Il soggetto «*los tres reys ab altres figures*», verosimilmente i re magi con altri personaggi fa ritenere che l'opera non fosse di piccole dimensioni. Colpisce anche il soggetto dell'opera che non fa alcun riferimento né alla Madonna, né alla Sacra famiglia.

Bartolomeo aveva sposato, in un anno imprecisato ma precedente al 1482, Giovanna, di una famiglia per noi sconosciuta, ma di livello socio-economico medio alto, visto che la sua dote consisteva in 4000 lire tra denaro ed argento³¹. Da questo matrimonio erano nati il figlio Eusebio, che, come abbiamo visto, sposterà

28. Le indicazioni precise consentono di identificare la piazza e la fontana, cfr. M.B. URBAN, *Cagliari aragonese* cit., pp. 109-110, 158-159.

29. Cfr. Appendice.

30. C. TASCA, *Gli argentieri a Cagliari* cit.

31. ASC, ANSC, b. 51, notaio *Andrea Barbens*, n. 12, cc. 16v-17r, segnalato in *Vestigia Vetustatum* cit., scheda 23 p. 22.

Marchesa de Alagón. Il matrimonio di Eusebio con una esponente dell'alta nobiltà sardo-catalana³², sebbene caduta in disgrazia dopo la battaglia di Macomer, è indicativo del ruolo sociale raggiunto dai Gerp e delle strategie matrimoniali perseguite da Bartolomeo per una incisiva promozione sociale della famiglia. Ebbe anche tre figlie femmine Isabella, Anna e Caterina, menzionate nell'inventario *post mortem*, che vivevano ancora nella casa paterna, forse perché giovani o nubili³³.

Il figlio Eusebio, che vantava diritti sull'eredità di Angela Beltran per un lascito a favore del padre, l'avvocato che l'aveva difesa nella causa contro la cognata Isabella de Alagón, nel 1506 ricevette in pegno dagli stessi Alagón i feudi di Villacidro e Serramanna, quale garanzia del compromesso raggiunto³⁴. Nel dicembre del 1509 Eusebio era convocato in Parlamento tra gli esponenti del Braccio militare, nella seduta conclusiva del settembre 1510 figurava per la prima volta tra gli *heretats* del Capo di Cagliari³⁵.

Dalla moglie Marchesa, Eusebio ebbe un figlio Galcerando che nel 1524 compare nella causa intentata per l'eredità di Quirica Deiana³⁶. Galcerando si unì in matrimonio con Beatrice Rocha, erede di una delle più solide famiglie cagliaritanee³⁷. Morirà pochi anni dopo lasciando un figlio minore di nome Fabrizio. Nel 1541 Eusebio, ormai molto anziano, nominava Salvatore Aymerich procuratore, per se e per il nipote Fabrizio, figlio di Galcerando, autorizzandolo a comparire in Spagna davanti al sovrano in consiglio supremo per presentare a nome suo e del nipote una supplica per ottenere «gracias, libertates immunitates ed provisiones»³⁸. Fabrizio avrebbe in seguito sposato Maria Alagón divenendo erede, nel 1547, per l'estinzione della famiglia marchionale, del feudo di Parte Barigadu³⁹.

Nel Parlamento del 1593 tra gli esponenti del Braccio militare figura don Ector Gerp, figlio o comunque erede di Fabrizio, dal momento che risultava signore di Villacidro, feudo appartenuto alla famiglia dai tempi di Eusebio⁴⁰.

32. F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna* cit., vol. II, Cagliari, 1989, pp. 522-528.

33. Cfr. Appendice

34. F. FLORIS-S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna* cit., pp. 246-247, F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna* cit., vol. II, pp. 525, 548, 581-582; cfr. anche *Genealogie medievali* cit., tav. XXX, p. 371, lemma 34.

35. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di A. M. Oliva-O. Schena, Sassari 1998 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 5), pp. 485, 503, 545, 667. Sugli *heretats* cfr. G. TODINI, *Gli heretats nella storia del diritto pubblico sardo*, "Archivio Storico Sardo di Sassari", V (1979), pp. 85-97.

36. *Genealogie medievali* cit., p. 372, tav. XXX, lemma 37.

37. F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., vol. II, pp. 304, 582, 632.

38. ASC, AAR, Pergamene Laiche, perg. 137, 2 novembre 1541.

39. F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., vol. II, p. 270; vol. II, pp. 527.

40. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada, marchese di Aytona (1592-1594)*, a cura di D. QUAGLIONI, Cagliari, 1997 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 12), pp. 238, 411.

In pochi anni i Gerp erano quindi riusciti, attraverso l'attività forense di Bartolomeo ad entrare in contatto con le famiglie socialmente più in vista ed economicamente più solide. Una attenta politica matrimoniale, frutto di una accurata strategia familiare, li vedeva legarsi prima agli Alagón e poi ai Rocha, garantendo così alla famiglia la scalata sociale che trovava il suo suggello nell'acquisizione del titolo nobiliare.

IL CURSUS STUDIORUM ET HONORUM

La prima menzione documentaria di Bartolomeo a Cagliari è del 1479, già adulto, e culturalmente formato come testimonia la stesura in latino, l'anno precedente, della *Historia Oristani*. Nelle fonti appare già professionalmente preparato sul piano giuridico, viene infatti definito in diverse occasioni *egregius vir decretorum doctor*⁴¹, *legum professor*⁴². In quegli stessi anni aveva anche condotto studi teologici, conseguendo il titolo di *doctor in sacra theologia*⁴³. Non sappiamo dove Bartolomeo abbia coltivato i propri interessi teologici e dove si sia formato la solida preparazione giuridica che gli avrebbe consentito poi di ricoprire un ruolo di rilievo negli ambienti sardo-catalani della capitale. Certamente fuori della Sardegna, a quel tempo sprovvista di sedi universitarie⁴⁴, ma ignoriamo se in Italia o in Spagna⁴⁵. I viaggi di studio fuori dell'isola costituiscono probabilmente l'occasione, anche se non l'unica, come vedremo, per raccogliere la ricca biblioteca specialistica di cui si dotò e di cui parleremo.

La preparazione giuridica gli consentì di svolgere, tra il 1479 ed il 1487, una intensa attività nel campo giudiziario e degli arbitraggi davanti alle diverse curie attive a Cagliari, quella del vicario e quella viceregia. Veniva disputato da diverse ed influenti famiglie cagliaritane per dirimere cause arbitrali, relative a suc-

41. ASC, ANSC, b. 51, notaio *Andrea Barbens*, frg.1, f. 67v; *Ibidem*, b. 51 notaio *Andrea Barbens*, n. 12, cc.16v-17r.

42. ASC, ANSC, b. 379, notaio *Michele Leytago* prot. 1, cc. 72-73v.

43. ASC, AAR, vol. BD17, cc. 25r-v, segnalato in G. GODDI, *Storia e amministrazione del regno di Sardegna nel registro BD17 dell'Archivio di Stato di Cagliari*, Università degli Studi di Cagliari, tesi di Laurea a. A. 2000-2001, pp. 136-138, docc. 67-68.

44. R. TURTAS-A. RUNDINE-E. TOGNOTTI, *Università Studenti Maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, 1999; R. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600: l'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari, 1995; R. TURTAS, *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari 2001.

45. Certamente non compare tra gli studenti dello Studio fiorentino, cfr. A. VERDE, *Lo Studio fiorentino (1473-1503). Ricerche e documenti*, I-V, Firenze, 1973-1994; P. CODONYER SÒRIA, *Estudiants valencians al studio fiorentino (1473-1494)*, Valencia, 2003.

cessioni e questioni feudali. Entrò così in contatto con famiglie nobili, ricchi mercanti, notai e consiglieri della città Cagliari esponenti tutti della élite sardo-catalana: i Montpalau, gli Aymerich, i Cardona, i Cabot, i Canyelles, i Caça⁴⁶.

La sua ascesa dal 1479, quando appare sulla scena cagliaritana, era stata folgorante. Era diventato in breve volgere di anni personaggio cruciale della vita cagliaritana perfettamente inserito in posizione dominante negli ambienti degli operatori del diritto. Ma la sua attività non si esauriva nell'esercizio della professione forense, a questa affiancava un costante impegno *a latere* dell'amministrazione regia ed una prestigiosa presenza nella curia del viceré. Nel 1480 infatti lo troviamo a Sassari⁴⁷, al seguito del viceré Ximén Pérez de Romaní⁴⁸, testimone di alcuni provvedimenti assunti, in quella città, da Johannes Bosch, luogotenente del procuratore regio⁴⁹, ma soprattutto con un ruolo di grande prestigio: strettissimo consigliere, giuridico più che politico, del Perez «les provisiones que dit senyor (il viceré), a consel de miser Centfores e meu (Bartolomeo Gerp) havia ja fet». Era anche, almeno in occasione di quella missione a Sassari, referente presso la corte viceregia dei consiglieri di Cagliari ai quali garantiva il proprio impegno nel seguire le questioni legali affidategli⁵⁰.

46. ASC, ANSC, b. 379, notaio *Michele Leytago*, prot. 1 (1485-1487), c. 20v; cc. 24r-v; cc. 66r-v; cc.72r-v, segnalati da A. Serri, *Esame di un minutarario notarile del XV secolo. Notaio Michele Leytago (1484-1487)*, Università agli Studi di Cagliari, tesi di Laurea a. A. 1989-1990, docc. 20, 46, 111, 122, 163.

47. ACC, AA, vol. 38, fasc. IV, n.6, segnalato da M. SCARPA SENES, *La battaglia di Macomer* cit., p. 59, nota 16. Da Sassari Gerp seguiva, per conto del viceré, la causa relativa al possesso dei feudi di Monreale e della Marmilla da parte di Pietro Besalù, (cfr. F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., vol.II, pp. 549-550). Quando Carroz invase la contea di Monreale, Besalù per vendicarsi, si schierò con Leonardo Alagón, acerrimo nemico del conte di Quirra. La delicata questione giuridica affidata a Bartolomeo Gerp verteva proprio sulla legittimità di riconoscere al Besalù quei possedimenti, tenuto conto del fatto che pur avendo partecipato alla rivolta dell'Alagón «encara que lo marques (Alagón) e sos germans e aderents fossen cridats per rebelles pux no se e declarat nominadament mosen Besalù esser de aquells» non si poteva giuridicamente dichiarare Besalù ribelle e quindi espropriarlo dei suoi feudi, «car aço es de dret».

48. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, vol. I, Padova, 1964, p. 148.

49. ASC, AAR, vol. BD17, cc. 25r-v.

50. ACC, AA, vol. 38, fasc. IV, n.6. Dalla fonte si rileva un interesse dei consiglieri di Cagliari nella questione dei feudi Besalù e sull'esito della causa. Gerp sente infatti la necessità di rassicurarli sul suo impegno, garantendo che avrebbe fatto tutti gli sforzi per presentare e difendere gli interessi verosimilmente della capitale, seguendo le indicazioni dei consiglieri. Eventuali errori da parte sua dovevano essere imputati ad ignoranza e non a malizia «yo presentare a fare totes forces a diffensare, segons manau, e no restarà per animo ni per malesa peccar pore per ignorantia ».

Nel Parlamento del 1483 compare, tra i componenti il consiglio regio⁵¹, insieme a Michele Caça⁵². I legami tra Bartolomeo Gerp e Michele Caça, non solo professionali, erano stretti e personali, nel 1482 infatti, il Caça, è tra i testimoni di un atto del Gerp a favore della moglie di quest'ultimo Giovanna⁵³. Non conosciamo il percorso personale e professionale di Bartolomeo prima del 1479 e non siamo quindi in grado di indicare quando, come e perchè riuscì a ricoprire quell'incarico certamente prestigioso per la realtà cagliaritano e sarda, che lo poneva tra gli stretti collaboratori del viceré⁵⁴. L'appartenenza, in ogni caso, a questo ristretto ed esclusivo organo che collaborava con il viceré alla realizzazione delle indicazioni politiche del sovrano lo collocava molto vicino al monarca, che lo aveva designato. Nel regno e a Cagliari lo poneva al vertice della scala sociale, in stretta relazione politica, sociale e culturale con i massimi esponenti della élite sardo-catalana che in quegli anni detenevano il potere.

Le solide condizioni economiche, raggiunte attraverso la sua intensa attività professionale, gli consentirono di entrare nel mercato dei feudi acquistando e vendendo nel 1488 da famiglie nobili⁵⁵. Negli anni '90 la sua attività si articolava in modo più complesso e con un raggio d'azione più ampio che sembra confermare un accresciuto prestigio personale e professionale. Bartolomeo proseguiva nella propria attività forense ma ora il tribunale davanti al quale esercitava non era più quello vicariale o viceregio ma la *sacra audiencia seu regio consilio* alla corte del sovrano Ferdinando il Cattolico.

51. A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955, pp. 53, 86. per un primo approccio alle problematiche relative al consiglio regio del regno di Sardegna cfr. A.M. OLIVA, *Il consiglio regio del regno di Sardegna. Prime ricerche*, in *La Corona catalano-aragonese i el seu entorn mediterranei a la baixa edat mitjana*, (Barcelona CSIC, 27-28 novembre 2003) (in corso di stampa).

52. Già nella prima metà del Quattrocento è attestato un notaio Giacomo Caça che attraverso i proventi della sua professione pubblica e privata poté realizzare una significativa ascesa sociale ed economica. Ricoprì l'ufficio di scrivano della procurazione reale che gli assicurò notevoli entrate tanto da poter acquistare nel 1447 una ipoteca sulla contrada di Trexenta di cui era signore Giacomo de Besora già procuratore reale e viceré, (cfr. *La Corona d'Aragona* cit., p. 474 scheda 303). La sua ascesa sociale rafforzata dalla nomina a segretario regio, si consolidò con il matrimonio della figlia con il nobile Francesco de Alagón, (cfr. *Genealogie medievali di Sardegna* cit., pp. 365-367). Michele Caça, esponente del consiglio regio e cappellano di Ferdinando II, *decretorum doctor* e giudice delle appellazioni compare nelle fonti nel 1479 (Archivio della Corona d'Aragona, *Cancellaria, Sardiniae*, reg. 3587, f. XI^{r-v}. Il Caça, *utriusque iuris doctor, canonicus callaritanus*, partecipa al Parlamento Perez quale rappresentante del vescovo di Santa Giusta, (cfr. ERA, *Il Parlamento* cit., pp. 45, 105; FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., vol. II, p. 570).

53. cfr. *Vestigia Vetustatum* cit., scheda 23, p. 22.

54. A.M. OLIVA, *Il Consiglio regio* cit.

55. F. FLORIS, *Feudi e Feudatari* cit., vol. II, p. 581.

Nel 1491, infatti, veniva nominato procuratore da Pietro Aymerich⁵⁶ per comparire in giudizio nel consiglio regio davanti al sovrano, alla regina, al primogenito, al cancelliere o vicecancelliere. Il mandato di cui disponeva era ampio, articolato e dettagliato e lo abilitava a rimuovere dall'incarico i precedenti procuratori. Gerp avrebbe dovuto seguire e portare a buon fine «ad debitum effectum deducendum» le cause poste a dibattimento di fronte al sovrano, facendo sequestrare «quavis provisiones seu privilegia contra me impetratas» portando a definitiva conclusione le cause ancora pendenti a carico del suo assistito⁵⁷. Avrebbe dovuto agire davanti ai giudici esibendo la necessaria documentazione «libellum, libellos» atta a confutare le contestazioni e calunnie. Per le spese di viaggio e per la permanenza alla corte l'Aymerich lo autorizzava ad utilizzare «letteras cambii» da imputare sui beni che lo stesso Aymerich possedeva a Cagliari. L'attività forense presso la *regia audiencia* proseguiva anche l'anno successivo (1492) quando era chiamato a difendere, sempre in Spagna, Sibilla de Alagón e Cruilles⁵⁸, sorella del marchese d'Oristano Leonardo e di Salvatore sconfitti a Macomer. Veniva così quindi confermato, a distanza di 14 anni, il forte legame con la famiglia Alagón⁵⁹.

Accanto all'attività forense Bartolomeo proseguiva nella propria collaborazione con l'amministrazione regia, sebbene non sembra aver mai assunto direttamente una magistratura. Si potrebbe dire che fosse collaterale alla amministrazione regia. Nel Parlamento del 1495, la cui documentazione è peraltro fortemente lacunosa, a Bartolomeo Gerp doveva essere versato il ricavato dei dazi imposti ad Orsei, Sarrabus ed Ogliastra tre *lochs* che in quel momento non risultavano infeudati⁶⁰. Durante il Parlamento del 1497 Bartolomeo, *utriusque iuris doctor*, conservava, a distanza di quattordici anni –elemento degno di riflessione-, la carica di *consilia-*

56. Pietro Aymerich è personaggio di primissimo piano della società sarda di fine Quattrocento. «Principals regidors de la casa de la present ciutat», così viene definito, insieme al fratello Giacomo, dal viceré Perez Escrivà durante una seduta parlamentare da lui presieduta. Gli Aymerich, famiglia di abili mercanti, radicata a Cagliari sin dalla conquista, dalla metà del XIV secolo alternavano l'attività commerciale a quella pubblica. Dalla metà del XV sec. numerosi suoi esponenti furono consiglieri e consiglieri capo a Cagliari con una continuità che nel Quattrocento può essere definita vera occupazione familiare degli incarichi municipali. Alcuni esponenti della famiglia ricoprirono anche incarichi ecclesiastici di un qualche prestigio. Pietro si unì in matrimonio con Serena Fortesa, esponente di una importante famiglia di mercanti, Cfr. A. ERA, *Il Parlamento sardo* cit., p. LXIX. ;A.M. OLIVA, «Rahó es que la Magestat vostra sapia» cit., p. 354 nota 87; A.M. OLIVA-O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna* cit., p.155; G. SORGIA-G.TODDE, *Cagliari, sei secoli di amministrazione* cit., pp. 157-158; F. FLORIS, *Feudi e feudatari* cit., II, pp. 539-540.

57. ASC, AAR, Pergamene Laiche, perg. 88 del 13 maggio 1491.

58. *Genealogie medievali* cit., tav. XXX, pp. 133, 367. Sibilla si vide confiscare dal sovrano i beni per la ribellione del fratello Leonardo, ma in seguito le vennero restituiti. La fonte non dice se la causa patrocinata dal Gerp davanti alla *regia audiencia* si riferisse a questa confisca o meno.

59. Archivio della Corona d'Aragona, *Cancelleria, Sardiniae*, reg. 3592, f. 35v.

60. *I Parlamenti dei viceré* cit., pp.193-194.

rius, che gli avevamo visto attribuita nel precedente Parlamento. Interveneva ai lavori parlamentari anche in qualità di reggente la regia Cancelleria⁶¹, carica che avrebbe ricoperto solo per alcuni mesi, verosimilmente durante una assenza di Francesco Ram, titolare dell'ufficio dal 1496⁶².

Nonostante la brevità del suo incarico va sottolineato il valore istituzionale e politico della nomina. Il reggente la reale Cancelleria, ufficio istituito da Ferdinando II solo nel 1487, era funzionario di grado elevatissimo le cui prerogative erano assimilabili ad un primo ministro. Giurista di riconosciuto valore e di provata esperienza politica il reggente la reale Cancelleria rappresentava nel regno il vicescancelliere aragonese. Certamente Gerp, per la preparazione giuridica e per l'esperienza acquisita, aveva tutte le qualità richieste da quell'alto incarico⁶³.

Durante i lavori parlamentari Gerp assumeva, occasionalmente, la rappresentanza dell'arcivescovo d'Arborea Iacobo, oltre ad essere designato dal vicerè tra gli *intractatores* di parte regia⁶⁴. Dopo una assenza di alcuni anni dai lavori, ricompariva in veste di testimone nel 1504 e nel 1505⁶⁵. Dopo un ulteriore lungo periodo di lontananza, nel 1510, veniva designato *tractador* di parte regia ed avvocato dei tre Stamenti⁶⁶. In quello stesso periodo figurava quale sindaco e procuratore della città di Oristano⁶⁷. Nel settembre del 1510 non interveniva per motivi di salute «infermitate detento» alla seduta conclusiva del Parlamento⁶⁸. Moriva certamente prima del 1518, anno in cui la moglie Giovanna chiedeva venisse redatto l'inventario dei beni del defunto Bartolomeo⁶⁹.

61. Nella cronotassi del Pinna relativa ai reggenti la reale Cancelleria non si fa alcun cenno a Bartolomeo Gerp, cfr. M. PINNA, *Indice dei documenti cagliaritari del regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari, 1903, p. 188.

62. A.M. OLIVA, *Il Consiglio regio* cit., nota 92.

63. Sulla figura e sul ruolo del reggente la reale Cancelleria cfr. A. MARONGIU, *Il reggente la reale Cancelleria, primo ministro del governo viceregio 1487-1847*, in A. MARONGIU, *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, pp.185-201.

64. *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 203-206, 208-218.

65. *Ibidem*, pp. 304, 330, 343.

66. Per entrambi gli incarichi Gerp riceve uno stipendio rispettivamente di LXV e LXXV *liures*, cfr. *Ibidem*, p. 658-659.

67. *I Parlamenti dei viceré* cit., pp. 607, 609-610. La nomina, anche se per breve periodo, a sindaco di Oristano e la rappresentanza in Parlamento di esponenti di spicco del clero arborense compreso l'arcivescovo sembrano indicativi di un rapporto privilegiato con la città ed invitano a riflettere nuovamente sulla sua *Historia Oristani*. Appare allora più verosimile l'ipotesi che egli provenisse proprio dalla sfortunata capitale del marchesato e che sia giunto a Cagliari solo dopo la battaglia di Macomer.

68. *Ibidem*, p. 668.

69. Cfr. Appendice.

LO STUDIO E LA BIBLIOTECA

L'attività forense, i diversi incarichi nell'amministrazione regia, e nei lavori parlamentari e l'impegno quale componente del consiglio regio del regno richiedevano grande esperienza ed anche una profonda cultura giuridica. D'altra parte l'autore della *Historia Oristani* dimostrava di essere sensibile anche ad altri interessi che nelle loro diverse articolazioni e specificità avevano un preziosissimo comun denominatore, l'attenzione di Bartolomeo per la cultura scritta. Si può, senza ombra di smentita affermare che Bartolomeo fu un raffinato bibliofilo.

In casa, tra i diversi ambienti, vi era anche, come già detto, lo studio. Nella stanza accanto dormiva un giovane che probabilmente svolgeva un apprendistato presso il giurista. Lo *studer*, di nome Gontini Porta, figura tra i testimoni dell'inventario. E' interessante la presenza di questo collaboratore, che probabilmente supportava l'attività dello studio, svolgendo nello stesso tempo un utile tirocinio al seguito di un giurista di grande esperienza.

L'arredo dello studio, essenziale come il resto della mobilia, annoverava due banchi, dove forse lavorava lo *studer*, una tavola grande per scrivere, una cassa vecchia che doveva verosimilmente contenere documenti. Tra i mobili spiccava la libreria che, dato il numero dei volumi, non doveva essere piccola. L'inventario notarile che elenca, con precisione e meticolosità, i diversi arredi delle stanze, non utilizza però la stessa precisione per gli oggetti dello studio ed in particolare per i libri della sua biblioteca. Si tratta di ben 198 volumi, certamente, per quegli anni, la biblioteca più ricca di cui si abbia notizia in Sardegna che per consistenza e per ventaglio di tematiche trattate ricorda, anticipandola di quaranta anni, quella di un altro bibliofilo sardo Alessio Fontana morto nel 1558⁷⁰.

Le scarse indicazioni fanno riferimento sempre e solamente a *libres* non è quindi possibile stabilire se vi fossero anche manoscritti oltre a volumi a stampa. I volumi della biblioteca di cui, per altro, non viene mai precisato né l'autore, né il titolo sono elencati, dato questo interessante, con criterio biblionomico di suddivisione: sono infatti raggruppati secondo un ordine per materia preciso, quasi scientifico: che distingue tra i testi di metafisica e quelli di teologia. Stupisce questa catalogazione dal momento che il notaio, autore dell'inventario, sembra aver proceduto per gli altri ambienti della casa in modo abbastanza disordinato, senza un criterio per tipologie. E' difficile quindi pensare che avesse la preparazione necessaria ad una suddivisione così precisa. E' possibile invece che i libri fossero ordinati per materia negli scaffali della stessa libreria, secondo un criterio di suddivisione piuttosto comune tra gli eruditi o che piuttosto Gerp, bibliofilo esperto, avesse predisposto

70. E. CADONI, *La «Biblioteca» di Alessio Fontana*, in E. CADONI-R. TURTAS, *Umanisti Saresesi del '500. Le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari, 1988, pp.173-184

un inventario della propria biblioteca da cui il notaio avrebbe estrapolato solo i dati essenziali⁷¹.

Absolutamente significativo, ma non eccezionale per la biblioteca di un giurista, il ventaglio di interessi culturali rappresentati, che raccoglievano certamente la maggior parte della cultura medievale e riteniamo rinascimentale⁷²: 94 libri di diritto civile; 32 libri di diritto canonico, 27 libri di logica, filosofia e metafisica; 38 libri di teologia e 7 libri di medicina, alchimia. Erano inoltre menzionati *altres processos* relativi, evidentemente, a fascicoli processuali che Bartolomeo aveva in casa per la necessaria istruttoria prima del dibattimento.

L'assenza dei titoli e degli autori non ci consente di conoscere veramente la biblioteca, di proporre osservazioni sulle letture del Gerp, sugli ambienti culturali che maggiormente avevano influenzato le sue scelte. Non possiamo per esempio stabilire se tra le sue letture predominavano quelle di area iberica o di area italiana. Sebbene infatti la Sardegna fosse inserita da quasi 200 anni nella Corona d'Aragona e culturalmente quindi afferisse all'area catalano-aragoneso, non erano rari i contatti con la cultura italiana come dimostra la biblioteca di Alessio Fontana, fortemente dominata dagli umanisti italiani⁷³.

Il primo gruppo di volumi relativo al diritto civile si ricollegava direttamente all'attività forense svolta da Bartolomeo. Presumibilmente tra i 94 volumi dovevano essere annoverate raccolte di leggi, il *Corpus Iuris Civilis*, opere di commento al codice, opere dei glossatori della scuola di Bologna oltre a raccolte di formulari notarili e giuridici. Colpisce la notevole consistenza di questa sezione a fronte, per esempio, dei 18 volumi di diritto civile presenti nella biblioteca di Alessio Fontana, esponente della burocrazia imperiale, maestro razionale del regno di Sardegna, vissuto alla corte di Carlo V per più di trenta anni.⁷⁴

La seconda sezione indicata nell'inventario era relativa a 32 volumi di diritto canonico. E' probabile che tra questi vi fossero copie del *Corpus iuris canonici*, del *Liber sextus* promulgato da Bonifacio VIII, le *Clementinae* di Clemente V e le *Extravagantes* di Giovanni XXII oltre a raccolte di canoni sinodali⁷⁵. La presenza di questi testi, unitamente al titolo in *sacra theologia*, fanno ipotizzare che Bartolomeo

71. Cfr. a tale proposito le suddivisioni per materie realizzate dal Fara e dal Parragues alla fine del XVI secolo, *Ibidem*, p. 175.

72. Cfr. anche se per la metà del XIV secolo J. HERNANDO I DELGADO, *Una biblioteca privada pluridisciplinar del segle XIV. La biblioteca del jurista Ramon Vinader (†1351)*, "Acta Medievalia", 16-17 (1995-1996), pp. 9-32.

73. E. CADONI, *La «Biblioteca» di Alessio Fontana* cit., p. 182.

74. *Ibidem*, p. 183; R. TURTAS, *Alessio Fontana. Note Biografiche*, in E. CADONI-R. TURTAS, *Umanisti sassaresi* cit, pp. 159-171.

75. J. HERNANDO I DELGADO, *La biblioteca del jurista* cit., p. 15.

fosse consulente giuridico anche nelle cause davanti ai tribunali ecclesiastici delle appellazioni e gravamini⁷⁶.

Erano inventariati poi 27 libri di logica, filosofia e metafisica. I testi di questa sezione vanno certamente ricondotti agli studi teologici che Gerp aveva conseguito, anche se non era inusuale per giuristi eruditi coltivare interessi filosofici e metafisici⁷⁷. Si può ipotizzare che avesse raccolto opere di Aristotele ed i relativi commentari, opere di Tommaso d'Aquino e del maiorchino Ramon Llull⁷⁸.

Altra sezione era quella dei libri di teologia, ben 38, che dovevano annoverare tra gli altri opere dei Padri della Chiesa, di sant'Agostino e di Tommaso d'Aquino, oltre ad opere di letteratura teologica, commentari, e testi di scolastica.

L'ultima sezione, la meno consistente, solo 7 libri, comprendeva testi di medicina e di alchimia. E' molto probabile che Bartolomeo possedesse opere di Arnaldo da Villanova⁷⁹, di Gaspare Torrella, per quanto riguarda la medicina e le pratiche curative, e del fratello di quest'ultimo Girolamo per quanto riguardava le tematiche dell'occulto e dell'alchimia che avevano avuto un notevole sviluppo in quegli anni presso diversi intellettuali italiani e valenzani⁸⁰.

Questa sezione, che esulava dalla sua attività professionale e dai suoi interessi teologici, sottolinea in modo inequivocabile il grande ventaglio di interessi eruditi che Gerp coltivava e conferma che ci troviamo di fronte ad una personalità professionalmente molto impegnata ma anche aperta alle problematiche scientifiche e spirituali del suo tempo ed alle nuove tendenze della cultura. Stupisce invece l'assenza di testi di storia proprio nella biblioteca di Bartolomeo, autore della *Historia Oristani*. Tale assenza invita a riflettere sul valore della memoria stessa che, forse, non aveva ambizioni direttamente storiografiche ma più probabilmente di 'ricordanze familiari' un genere di storia minore, attestato raramente per l'Italia centro-meridionale⁸¹.

76. L'ufficio di giudice delle appellazioni era stato istituito a Cagliari nel 1459, cfr. A.M. OLIVA - O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici* cit., p. 128, nota 60.

77. *Ibidem*, p. 14.

78. Su Ramon Llull cfr. M. BATLLORI, *Ramon Llull i el lul·lisme*, in M. BATLLORI, *Obra Completa*, vol. 2, Valencia 1993; M. BATLLORI, *Il lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, Aggiornamenti di F. Sante e M. Pereira, trad. di F. J. Díaz Marcilla, Roma 2004 (Medioevo, 8).

79. Cfr. J. PERARNAU, *Bonifacio VIII fra Raimondo Lullo e Arnaldo da Villanova*, intervento presentato al Convegno *Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica*, (Città del Vaticano-Roma 26-28 aprile 2004), organizzato dal Comitato Nazionale per il VII centenario della morte di Bonifacio VIII (in corso di stampa).

80. Su questa famiglia di medici che oltre a Gaspare, vescovo di S. Giusta e medico del papa Alessandro VI, e a Girolamo, medico del re Ferdinando II e della regina di Napoli Giovanna, annoverava Ausia, che esercitava, ad alti livelli, la professione medica proprio a Cagliari, cfr. A.M. OLIVA - O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici* cit., pp. 115-146.

81. G. LOMBARDI, *Tre biblioteche viterbesi del XV secolo*, in G. LOMBARDI, *Saggi*, Roma, 2003, pp. 309-323.

La biblioteca di Bartolomeo Gerp non è pervenuta sino a noi e nulla sappiamo della sorte dei suoi volumi, si può presumere che sia rimasta alla famiglia ed ai suoi eredi le cui vicende abbiamo potuto seguire sino alla fine del XVI secolo. Non è possibile ragionare su dove il giurista avesse acquistato i volumi. Certamente i viaggi che lo condussero in Spagna per la sua attività forense dovettero essere preziose occasioni per raccogliere molte delle opere. Non si possono comunque escludere altre occasioni di viaggi nell'area mediterranea per reperire testi, né del resto si può escludere che anche a Cagliari vi fosse un qualche commercio librario, favorito dalla ripresa dei traffici commerciali con le più importanti piazze del Mediterraneo⁸².

E' stata recentemente rivalutata l'attribuzione che vuole stampato a Cagliari, nel 1493, da Salvatore Bologna, lo *Speculum ecclesiae*, con caratteri provenienti dai tipografi napoletani Peller e Moravo, proprio alla luce di una nuova ricostruzione storica della società cagliaritana nel '400, che tiene conto da una parte dei diversi e numerosi ambienti sociali utenti di testi scritti e dall'altra dei molti artigiani del libro la cui attività è documentata a Cagliari. In quegli anni erano certamente attivi nella capitale centri di attrazione e promozione culturale, il convento di San Francesco di Stampace, cui viene imputata una forte committenza artistica, e l'ambiente culturale, dotato di una fornita biblioteca, ove venne prodotta a fine Quattrocento la *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña*, che potevano proporsi come fruitori di cultura scritta⁸³. E' in questo contesto sociale e culturale che va inserita la biblioteca di Bartolomeo.

Il tema delle biblioteche è stato affrontato nel più ampio contesto di storia della cultura e delle mentalità. Le biblioteche basso medioevali sono state interpretate come un riflesso del nuovo ambiente culturale europeo⁸⁴, ed il collezionismo di libri è stato visto come un segno distintivo dello *status* raggiunto e della nuova funzione assunta nella società da particolari gruppi privilegiati, quali per esempio i cittadini di Barcellona⁸⁵. Le notizie relative alla biblioteca di Bartolomeo Gerp, se per un verso ripropongono le difficoltà di una ricostruzione storica condizionata dalla drammati-

82. Ai dati presenti nel Catalogo della mostra *Vestigia Vetustatum* cit. si può aggiungere che Cagliari, ed in particolare i consiglieri della città, in quegli anni commissionavano la realizzazione di testi ed in particolare *missal* ad artigiani maiorchini, Archivio Comunale di Cagliari, *Antico Archivio*, vol. 38, fasc. IV, doc. 15.

83. G. OLLA REPETTO, *La società cagliaritana* cit., pp. 20-21, nota 34; *Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña*, a cura di P. MANINCHEDDA, Cagliari, 2000, p. XVIII.

84. A. CANELLAS LOPEZ, *Bibliotecas medievales hispanas*, in "Cuadernos de Historia Jerónimo Zurita, 31-32 (1978), pp. 259-268.

85. J. F. UTRILLA UTRILLA, *Una biblioteca nobiliar aragonesa de mediados del siglo XV: inventario de libros de Alfonso de Liñan (†1468), señor de Cetina (Zaragoza)*, in "Aragón en la Edad Media". Estudios de economía y sociedad, VII (1987), pp. 177-197, in part.179-181; C. BATLLE, *Las*

ca povertà per l'area sarda di fonti private e notarili, aprono però a prospettive storiografiche nuove ed interessanti. Il patrimonio librario di Bartolomeo, con la sua valenza sociale e culturale per quantità e qualità dei testi raccolti, ben si inserisce nel contesto culturale europeo ed invita ad una meditata riflessione sulla società sarda.

APPENDICE:

Archivio Comunale di Cagliari, Antico Archivio, *Fondo Aymerich*, Inventari, b. 218 (1518-1730), ff. non numerati.

Inventarium factum de bonis hereditatis magnifici et egregii domini Bartholomeu de Gerp, quondam habitatoris Castri Callari, ad instanciam magnifice domine Johanne eius uxoris pro suo interesse etc., inceptum XVI mensis desembris anno a nativitate Domini Millesimo quingentesimo desimo octavo pro ut sequitur:

- [1] Et primo la casa gran, hon lo dit defunt ab sa familia tenen llur habitacio, cituada dins lo Castell de Caller en la placa del trabuch, segons affronta de part devant ab casa de mossen Luys Bustin y la fontana bona dita jola, a migensant de hun costat ab cases de la vidua Rynbona e de mossen Johan Beltram, camy migensant de hun costat ab la muralla reyal qui mira a Vilanova carrero migensant e de part de tras ab casa de don Geronimi de Seriello, en la qual foren trobades les coses següents:
- [2] Item en la cambra maior de dita casa, hont dit deffunt fini sos dies, ha hun lit fis, matalassos de lanatges e cinch taulas usat;
- [3] Item dos lensols e una flassada blanca tot usat;
- [4] Item dos coxins de fluixell ab ses cubertes de tela usats, una devant era de tela usada e hun papello de tela de XXII vesos ab sa camisa y pous tot usat ;
- [5] Item una caixa de noguer ab sa clau e pany usada, en que ha dins dos parells de lensols prims nous de IIII° telas cascun;
- [6] Item altres dos parells de lensols prims de IIII telas cascun nous ab vetes de fill canejat;
- [7] Item un papello de filempua obrat de ceda de grana nou de XVIII vesos ab sa camisa;
- [8] Item un altre papello de filempua obrat de ceda negra de XX vesos nou ab sa camisa;
- [9] Item una vanova a bots obrada e pintada de usells poch usada y de ceda negra;

bibliothecas de los ciudadanos de Barcelona en el siglo XV, in *Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime*, Paris 1981 (Colloque de la Casa de Velasquez), pp. 15-35.

- [10] Item un altre papallo de filempua listat de fill canejat nou de XX vesos ab sa camisa;
- [11] Item un altre papello tela de casa listat de ceda negra de XX veses ab sa camisa nou;
- [12] Item sis pessas de cortines de filempua cajat, ab flocaduras de ceda negra e de grana morada ab sos tovallons noves;
- [13] Item tres tochs de torneboques prims en que son en lahen [...] XXX d.altre [...]X e l'altre rya XXV;
- [14] Item un pam daurat de papello nou;
- [15] Item un papello tela de casa, obrat de fil canejat a branda y sa camisa poch usat;
- [16] Item un altre papello xich de Olanda, obrat de fil canejat de X vesos ab sa camisa y pous poch usat;
- [17] Item XVIII tovalles de taula novas;
- [18] Item una cortina de tela [...] de casa nova;
- [19] Item un cospet xich de bori blanch y stacat de blanch y negre;
- [20] Item un devant altar de or filat;
- [21] Item una cetre de vidre pintada d'or ab sa cuberta, dins hun cubasset de palma; //
- [22] Item quatre coxineres las duas obradas de ceda de grana e les altres de ceda negra novas;
- [23] Item un mirall de fusta;
- [24] Item deu parells de lensols, qui van per casa usats de quatre telas cascu;
- [25] Item dos gequets de ceti burell nous;
- [26] Item un gequet de seti negre e una berrota de vellut negre forrada de march nova e hun ventallet de ploma negre;
- [27] Item quatre papellons, que van per casa, de tela grossa genovescha usats de IIII teles cascu;
- [28] Item un altra caixa de noguer ab sa clau y pany, en que ha dins les robes següents:
- [29] Item una catissa obrada nova;
- [30] Item dos cobribancalls usats;
- [31] Item un gequet de mestla usat;
- [32] Item una gonella morada, dix era de Anthonia usada;
- [33] Item un rapo negre usat;
- [34] Item una gonella dedona morada poch usada;
- [35] Item un altra caixa de noguer ab sa tancadura en que ha dins algunes robes de vestir de les filles co es les següents:
- [36] Primo una gonella tanada ab barres de seti negre nova, dix era de la S^a. Catherina;
- [37] Item una gonella de drap negre fi ab barres de seti negre nova dix era de la dita S^a. Catherina;

- [38] Item un mantell e una loba de drap negre fi de la dita S^a. nous;
- [39] Item una gonella negra ab barres de seti negre nova, dix era de la S^a. Isabell;
- [40] Item una gonella de Borell fi ab barres de ceti borell nova de la dita S^a Ysabell;
- [41] Item un altra gonella de drap groch ab ses vias de vellut negre, dix era de la dita S^a. Ysabell;
- [42] Item un mantell y loba de drap fi negre de la dita S^a.;
- [43] Item altra tanta de roba que te dita S^a. Ysabell de la S^a. Anna que son quatre partides coses de les mateixes colos;
- [44] Item quatre pessas de drap de ras vells;
- [45] Item duas caxetas en que stan los papallons van per casa ja jventejats ut supra: En la recambratera ha les coses següents:
- [46] Primo un retaule de taula en que son pintats los tres reys ab altres figures;
- [47] Item un pitxer de argent e hun saler e sis colleres pesen tot;
- [48] Item un lit petges e cinch taulas e IIII matalasos tot usat;
- [49] Item una vanoveta vells;
- [50] Item en un altre recambre ha hun lit de lo companya petges IIII taules e un matala e dos lensols tot vell e una fllaçada; //
- [51] Item en la cuyna ha dos canters de coure de portar aygua usats;
- [52] Item quatre calambres de leoto usats;
- [53] Item altres dos canelobus xichs usats;
- [54] Item cinch olles de coure la una gran cuyll mig molto mes tallada, les altres migenseres usades censereres;
- [55] Item dos ollas de aram la una gran e l'altra migensera usades
- [56] Item dos calderes d.aram la una gran e l'altra migensera usades de la [...];
- [57] Item un morter de coure granet ab sa ma;
- [58] Item un altre morter de mabre;
- [59] Item dos parells de ferros de cunyar hun gran e l'altro xichs usats;
- [60] Item dos plats de stany hun gran e l'altre migensfer nous;
- [61] Item dos gullas una rodona e l'altra codrada vells;
- [62] Item dos basinets de coure marcepans de aram una casoleta de aram e una panadera de aram xitha tot poch usades;
- [63] Item una paella e tres cobertors de aram ples [...] usats;
- [64] Item tres cunianers que van per casa e tres asts hun gran e hun pich xich;
- [65] Item una casoleta de aran nova;
- En la sala:
- [66] Primo set tovalles de taula van per casa vells;
- [67] Item duas taulas de menjar ab sos petges usades e hun cadasse de aran usat;
- [68] Item set cadires velles e dos banchs de seura;
- [69] Item una caixa de vet hont stan les dites tovalles;
- [70] Item duas molas e un molendo;
- [71] Item una caufalia de tenir aygua;

En l'altra cambra que mira al carrer:

[72] Primo un let petges e cinch taules e IIII matalasse de lana usats;

[73] Item una tauleta de menjar xicho ab son peu usada;

[74] Item un matalass ab una taula en que dorm le studer usat;

En lo studi ha lo seguent:

[75] Primo dos banchs e una taula de scriure gran ab sos petges e una cayssa vella e una alleta de scriure;

[76] Item la libreria seguent:

[77] Primo LXXXIII libes en dret civil;

[78] Item XXXII libes de jure canonicho ;

[79] Item XXVII libes de logica, filosofia, metafisica;

[80] Item XXXVIII libes en teologia ;

[81] Item VII libes de medesines, alquemia, altres processos e libes etc.

Testimonis foren presentis vehent dites coses los honorables Johan Lor e Gontini Porta studer de mossen Bert. de Gerp y altres.

Hec bona supradicta quo apud nos fuerunt inventa seu reperita in hereditatem predicta etc. protestando tamen quod si forte aliqua in futurum invenientis mox in eodem inventari opponentis si vero si ipsius illa possint remaneri etc.

Testes ut supra.

Apud me Bernardinum Boy notarium ut jacent manu propria fidem facientem.